

Rassegna del 09/09/2015

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|--------------------|--|------------------|---|
| 09/09/15 | Gazzetta del Sud | 17 Oggi vertice Scura-Lorenzin - Slitta la sanzione a Oliverio Scura convocato da Lorenzin | Calabretta Betti | 1 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud | 6 Oliverio con la sindrome di Giofrè - Al setaccio tutto le nomine | Mollo Adriano | 3 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud | 6 Verice a Roma per il caso Asp di Reggio | ... | 5 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud | 9 Scura insiste «Trebisacce senza ospedale» - Scura ribadisce no a Trebisacce | Mazzotta Andrea | 6 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|---|-----------------|----|
| 09/09/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 19 In tre anni la creazione del nuovo padiglione | ... | 7 |
| 09/09/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 19 Azienda unica, pronto il piano per l'oncologico | Costa Luana | 8 |
| 09/09/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 26 Massimo Scura oggi all'ospedale | ... | 9 |
| 09/09/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 30 Rizzo chiede che il Consiglio discuta l'emergenza "Lingua blu" | Muraca Raffaele | 10 |
| 09/09/15 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 32 Una fogna a cielo aperto scorre nel piazzale della chiesa dei poveri | ... | 11 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 17 Con la proposta di Rizza donare gli organi sarà più facile | ... | 12 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 Tutti d'accordo sull'integrazione | ... | 13 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 22 «Trauma center, ci sono i requisiti» | ... | 14 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 17 Divieto d'utilizzo dell'acqua in due comuni del Vibonese | ... | 15 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 23 La diagnosi coronarica nei bimbi | Pirone Nicola | 16 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 25 «Trauma center, ci sono i requisiti» | ... | 17 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 25 Tutti d'accordo sull'integrazione | ... | 18 |
| 09/09/15 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 16 Liquami fognari davanti alla chiesa | ... | 19 |

Regione Calabria La sanzione di Cantone a Oliverio pone seri problemi di applicazione e di notifica

Oggi vertice Scura-Lorenzin

Varato il Piano triennale anticorruzione. Irto: «Trasparenza e legalità»

CATANZARO

I problemi di interpretazione e applicazione del provvedimento interdittivo dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone stanno ritardando la notifica al presidente Mario Oliverio. Nell'attesa ieri la Giunta ha varato provvedimenti importanti ma non ha messo mano alle nomine nella sanità. Un settore in fermento. Dopo la contestazione di Trebisacce, ieri il commissario Massimo Scura ha trovato nell'ufficio di via Buccarelli un'amara sorpresa: la connessione internet era stata disattivata, non si sa su input di chi. Ma Scura non si arrende e prima di

lasciare i locali vuole garanzie che nella nuova sede sia allocato anche il dipartimento Salute. Ieri ne ha parlato al vicepresidente della Regione Antonio Viscomi, oggi avrà modo di discuterne a Roma con la ministra Lorenzin, che ha convocato lui e Urbani dopo il colloquio avuto con Oliverio. Intanto, ieri, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha varato il Piano triennale di prevenzione della corruzione. «Dopo la pubblicazione dei redditi - evidenzia il presidente Irto - proseguiamo nel percorso di trasparenza e legalità». ▶ **Pag. 17**

Ancora da chiarire gli aspetti applicativi e di notifica del parere di Cantone

Slitta la sanzione a Oliverio Scura convocato da Lorenzin

Esporrà la questione della sede. Ieri l'incontro con Viscomi
I sindaci dell'Alto Jonio si rivolgono a Matteo Renzi



Disattivata la connessione internet nell'ufficio del commissario al Piano di rientro

Betty Calabretta CATANZARO

Ha del surreale la situazione che si è creata ai "piani alti" della Regione, dove un parere dell'Anticorruzione andrà a limitare pesantemente i poteri del presidente Oliverio (la sanzione è il divieto di conferire nomine per tre mesi) in quanto "reo" di aver nominato proprio quel commissario straordinario, Santo Giofrè, che l'anticorruzione l'ha combattuta con coraggio in una realtà difficile come l'Asp di

Reggio, scopercchiando l'incredibile scandalo della contabilità. Un paradosso che ne genera altri, in un perverso gioco di scatole cinesi. Ad esempio, il provvedimento è un po' un rebus. Discende da una legge, la Severino, che è ancora un gioco di specchi. Ecco perché l'atto dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone non è stato ancora notificato a Oliverio e Giofrè. Perché pone problemi interpretativi e in Calabria non è stata ancora fatta una legge regio-

nale che ne normi l'applicazione. La responsabile regionale Anticorruzione, Gabriella Rizzo, deve fare i conti con la mancanza di riferimenti su questioni cruciali. Prima fra tutte quella su "chi" debba esercitare i poteri sostitutivi dei soggetti sanzionati. Aspetti che il documento di notifica dovrà chiarire. Forse saranno chiesti lumi all'Anac. Serve collaborazione.

Quella che manca, al momento, sull'altro versante che crea non pochi grattacapi ai pia-

ni alti della Regione: la sanità. Qui le istituzioni proprio non dialogano. Dopo la contestazione di Trebisacce, a quanto sembra preparata da giorni, 17 sindaci del distretto Alto Jonio chiedono a Renzi la testa del commissario Scura, che non avrebbe ottemperato al verdetto del Tar sull'ospedale di Trebisacce. Ieri intanto il commissario ad acta ha trovato nell'ufficio di via Buccarelli un'amara sorpresa: niente più connessione internet per i computer della

struttura commissariale. Qualcuno, non si sa bene chi, ha disposto l'annullamento del servizio. Scura ha chiesto spiegazioni ma qui il paradosso davvero è titanico: non solo gli è impedito di trovare spazio alla Cittadella, dove invece è stato trasferito il dipartimento Tutela della salute che con lui dovrebbe lavorare gomito a gomito, ma non potrà neppure dialogarci via internet, con evidente rallentamento dell'attuazione del Piano di rientro.

Ma Scura non si arrende e prima di lasciare i locali di cui la Regione non intende pagare più l'affitto vuole garanzie che nella nuova sede ci vada anche il dipartimento Salute. Ieri ne ha parlato al vicepresidente della Regione Antonio Visconti, nel colloquio avuto nell'ufficio del professore. Oggi avrà modo di parlarne a Roma alla ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Stamattina infatti sia Scura che il sub commissario Urbani incontreranno prima i dirigenti ministeriali del Tavolo di verifica, poi la ministra e il suo staff. A convocare la riunione è stata la ministra, dando seguito al colloquio avuto con Oliverio, che le aveva rappresentato tutte le sue note riserve su Scura. Ma i progressi fatti in questi mesi dalla sanità calabrese sono documentati e certificati dal Tavolo di verifica, mentre gli attacchi di chi grida allo sfascio non sembrano né argomentati né suffragati da numeri e dati. •

Naccarato

• «Ho la sensazione che diversi settori politici calabresi stanno dando vita ad una sorta di "danza macabra" sul futuro della Regione e su quello del Presidente Oliverio, all'insegna del solito motto che caratterizza certi ambienti: tanto peggio, tanto meglio!», osserva Paolo Naccarato riferendosi alla maggioranza e allo stesso Pd. «Ma c'è davvero - prosegue - qualcuno che in coscienza pensa che sia meglio buttare a mare Oliverio e la sua giunta con tutto ciò che ne conseguirebbe? O che la sottile opera di pervicace indebolimento posta in essere, non abbia come immediata conseguenza pesanti rallentamenti sull'attività di governo? Penso che tutto ciò sia puro masochismo ed autolesionismo sulla pelle dei calabresi. Basta con questi giochetti di vecchia politica. Tutte le energie più responsabili diano una mano e Mario Oliverio si doti al più presto di un "comitato strategico" in grado di orientare l'indirizzo politico e amministrativo».



Beatrice Lorenzin. La ministra in occasione della visita al policlinico del campus universitario di Catanzaro

REGIONE Pallaria, Caligiuri e Melfi i casi più delicati. Vertice a Roma per l'Asp di Reggio Oliverio con la sindrome di Gioffrè

Sotto esame tutte le nomine che rischiano di incorrere nelle sanzioni dell'Anticorruzione

TUTTE le nomine della Regione sono in queste ore passate al setaccio per evitare di incorrere in altre sanzioni. In particolare vengono studiati tre casi delicati.

ADRIANO MOLLO
a pagina 6

REGIONE & SANITÀ Nel mirino tutti gli incarichi dirigenziali dei dipartimenti e degli enti. Il caso Caligiuri e Melfi

Al setaccio tutto le nomine

Dopo il caso Gioffrè, saranno verificati tutti gli incarichi conferiti dalla Regione

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Dopo il caso Gioffrè, la presidenza della giunta regionale ha diramato una circolare interna per un'attenta verifica di tutte le nomine fatte in questi mesi in base alla normativa 39/2013 che disciplina le inconfirmità e incompatibilità tra vertice amministrativo della Regione e cariche elettive. La vicenda Gioffrè, che costerà al presidente Oliverio, non appena sarà notificata l'inibizione a fare nomine per tre mesi, ha fatto suonare un campanello d'allarme. Sotto esame sono non solo le prossime nomine dei direttori generali, amministrativi e sanitari dell'azienda sanitaria, ma anche quelle dei dirigenti dell'amministrazione regionale e degli enti in house o controllati dalla Regione fatte dall'inizio della legislatura. Tra le nomine da verificare c'è

quella del direttore generale del Dipartimento Lavori Pubblici Domenico Pallaria, attuale sindaco di Curinga (comune però sotto i 15 mila abitanti) ma compreso nell'Unione dei Comuni di Monte Contessa e quindi sanzionabile. Ma sembra che Pallaria sia dimesso da componente dell'Unione e in rappresentanza del Comune nel consiglio dell'Unione è stata delegata un'altra persona. Altre verifiche dovranno essere fatte nei confronti di tutte quelle persone che fino allo scorso anno erano consiglieri provinciali o assessori provinciali, tra questi spiccano i nomi di Mario Caligiuri (segretario regionale di Idv), capostruttura del dipartimento Agricoltura e assessore alla Provincia di Cosenza proprio con Mario Oliverio, e Mario Melfi, nominato di recente capostruttura del dipartimento Ambiente, sindaco di Amendolara e

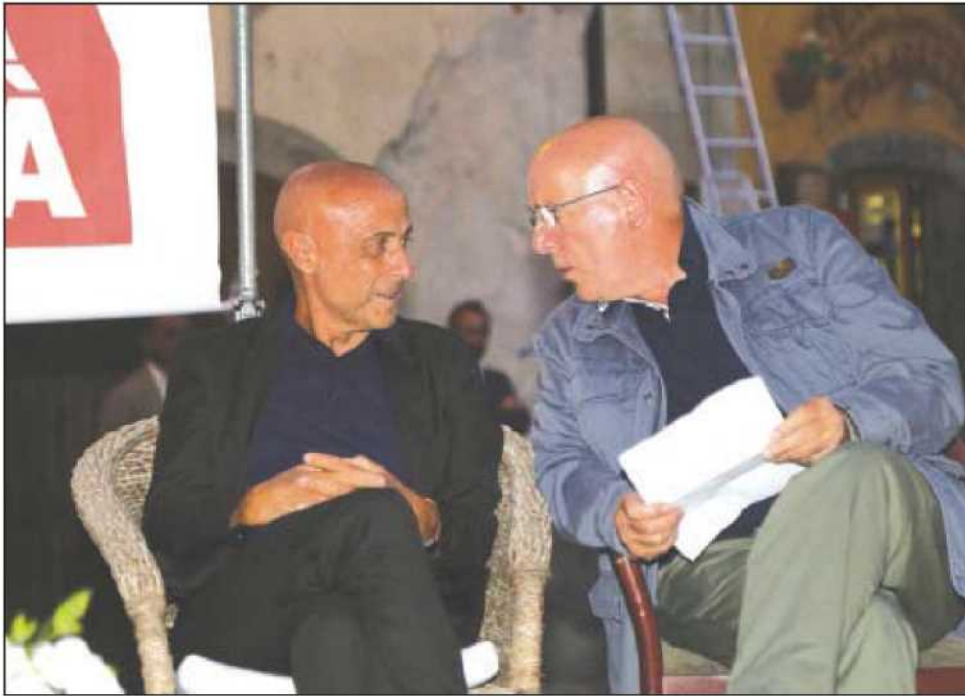
componente della stessa giunta provinciale di cui era membro Caligiuri. La verifica va fatta sulle date, in base all'articolo 7 nella norma, non possono essere nominati prima di un anno da quando erano assessori.

Il caso Gioffrè, sottovalutato per un'erronea valutazione interpretativa, su cui la Regione sta valutando se proporre ricorso al Tar o al Tribunale ordinario, ha lasciato il segno. Ad Oliverio e a Gioffrè ancora non è stato notificata la deliberazione dell'Autorità anticorruzione. In base all'articolo 17 della normativa l'atto di Gioffrè è nullo e vengono fatti salvi tutti gli atti che ha prodotti in questi mesi, mentre se dovesse essere confermata la sanzione ad Oliverio e agli altri componenti della giunta che hanno votato la delibera di nomina (Carlo Guccione, Nino De Gaetano e Vincenzo Cicone) verranno chiesti an-

che eventuali danni economici (le indennità di Gioffrè). Ora il primo nodo da sciogliere è l'impellenza di procedere con le nomine dei nuovi direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere, il potere è in capo alla giunta. Sull'iter da seguire sembra che non ci siano problemi, se le nomine verranno deliberate dalla giunta prima della notifica della sanzione ad Oliverio, il presidente potrà poi firmare anche i decreti di nomina, altrimenti, così come prevede lo Statuto in caso di impedimento del presidente, a farlo sarà il vicepresidente Antonio Viscomi. E sulla possibilità che possa essere quest'ultimo non ci sono dubbi interpretativi perché c'è il precedente della scorsa legislatura con Antonella Stasi che già prima della condanna di Scopelitti ha decretato nomine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RETROSCENA

Vertice a Roma per il caso Asp di Reggio

Pronti 380 commissari ad acta per l'esecuzione dei pignoramenti

Definiti i papabili dg di Asp e Ao

CATANZARO - La griglia dei papabili alla guida delle aziende sanitarie è già definita. Oggi a Roma si farà il punto con la segreteria nazionale e soprattutto con il governo per trovare una soluzione per l'Asp di Reggio Calabria al centro di una vicenda per gravi irregolarità contabili con il rischio concreto di pagare due volte le fatture di fornitori e struttura private accreditate che negli anni hanno presentato atti ingiuntivi. In tribunale sono pronte le nomine di circa 380 commissari ad acta a seguito di pignoramenti e senza un controllo accurato e incrociato delle fatture si rischia di pagare forzatamente fatture già pagate. Ed è stato questo il motivo delle dimissioni del soggetto attuatore Evangelisti in contrasto con Scura perché non voleva certificare il pagamento di circa 12 milioni di fatture perché mancano i riscontri contabili degli anni precedenti al 2008. Per il successore di Gioffré pare che Oliverio sia intenzionato a chiedere il supporto del governo per individuare la figura giusta e bisogna farlo in tempi strettissimi. Per il resto delle nomine il mandato dei commissari scade il 21 settembre, tranne per Vibo dove Antonozzi è blindato con un contratto per tutto il 2015. Tra i papabili nuovi dirigenti ci sono le conferme di Frank Benedetto all'AO di Reggio Calabria e Giu-

seppe Perri all'Asp di Catanzaro, per Cosenza, all'Asp si fanno con insistenza i nomi di Patrizia Tortorici, laurea in Scienze dell'Informazione e attuale direttore generale del Polo Tecnologico dei Beni Culturali della Calabria, politicamente vicina a Nicola Adamo ed Enza Bruno Bossio. Mentre per l'Ospedale di Giancarlo Carci, laurea in giurisprudenza, direttore dell'unità operativa complessa Affari Generali dell'Annunziata, già direttore amministrativo negli anni 2006-2010 (giunta Loiero).

Per l'Asp di Crotona il commissario Sergio Arena non figura nell'elenco dei 150 approvato dalla Regione. Contro l'esclusione ha presentato ricorso, il motivo, probabilmente è la mancanza dei requisiti dei 5 anni di dirigenza perché non è direttore di struttura complessa dell'ospedale di Crotona dove svolge la professione di cardiologo, ma è responsabile di struttura semplice. Dovrà essere sostituito anche il commissario del Pugliese Domenico Pingitore che nelle intenzioni di Oliverio doveva restare alla guida dell'azienda fino all'integrazione con il Mater Domini dove sarà prorogato Antonio Belcastro. Pingitore non ha presentato domanda al bando perché la sua nomina è inconfirabile in base alla normativa anticorruzione perché, per pochi giorni, è stato assessore nel 2014 della giunta Abramo di Catanzaro.

a. mo.

■ **IL GIORNO DOPO**
Scura insiste
«Trebisacce
senza ospedale»

Il commissario contestato
 «Gli abitanti sono pochi
 previsto un elisoccorso»

ANDREA MAZZOTTA
 a pagina 9

■ **SANITÀ** Ecco quello che il commissario avrebbe voluto dire e la folla inferocita gli ha impedito. «Poche persone senza assistenza»

Scura ribadisce no a Trebisacce

Oggi al "Question time" il ministro Lorenzin risponde a Barbanti (Al)

di **ANDREA MAZZOTTA**

TREBISACCE - La vicenda dell'ospedale di Trebisacce approda oggi pomeriggio alle ore 15 al "Question Time" alla Camera con l'interrogazione di Sebastiano Barbanti d'alternativa Libera a cui risponderà in diretta sulle reti Rai, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. L'iniziativa arriva all'indomani della contestazione al commissario della sanità Scura nel corso di un consiglio comunale aperto che ha dovuto lasciare l'iniziativa scortato dai carabinieri. Noi lo avevamo avvicinato prima che prendesse la parola per farci spiegare la sua posizione. «Io non prometto niente». «Sono venuto, intanto per chiarire la mia posizione personale. Per poche parole dette in tono amicale, è stato montato un caso addirittura regionale. Le mie espressioni sono state usate per fare di me un nemico della Calabria e questo mi ha ferito come persona prima ancora che come manager». Scura fa riferimento alla espressione "Quattro gatti", usata per definire gli abitanti dell'Alto Ionio nel corso di un incontro con il sindaco Mundo. «Intestardirsi nel voler per forza ricostruire l'ospedale di Trebisacce è un anacronismo, inoltre nessuno ha dei soldi pubblici da utilizzare male. Richiedere l'ospedale di Trebisacce è un cattivo modo di utilizzare i soldi pubblici. 54000 residenti non posso pensare

di avere un ospedale, solo perché c'era una volta. La mia proposta è quella di rinforzare il punto di primo intervento, renderlo "forte" con nuovo personale - facendo riferimento ai quattro anestesisti previsti da una proposta inviata al sindaco Mundo - capace di stabilizzare il paziente per poterlo poi indirizzare al nosocomio più vicino. Chiedere un pronto soccorso completo è chiedere la ricostruzione di un ospedale intero ma questo non è possibile. Tre milioni di euro di personale qui non servono a niente, perché non è vero che chi va in Lucania o nelle Puglie, se ci fosse l'ospedale non resterebbe qui. Chi abita a Rocca Imperiale sta a sette minuti da Policoro, perché dovrebbero venire qui? E a 30 minuti hanno Taranto e a un'ora Bari.» «Col sindaco Mundo - continua - siamo d'accordo sul creare una piazzola per l'elisoccorso che risolva il problema di tutti coloro che hanno una patologia tempo dipendente come un infarto.» Al di là delle personali considerazioni sui tempi di percorrenza dei tratti stradali del commissario, che lasciano perplessi, gli abbiamo chiesto se è prevista la chiusura di tutti gli altri ospedali al di sotto dei 56.000 utenti. «Quali sarebbe questi ospedali? Acri è in una zona montana. Così come Villa San Giovanni insieme a Soveria Mannelli.» Facciamo notare che nell'Alto Ionio sono molti i comuni

montani presenti, da Albidona a Alessandria del Carretto, da Canna a Nocera, da Castroregio a Plataci. Scura risponde «Non sono previsti come ospedali di montagna». Ma quando abbiamo fatto notare che si trattava dello stesso bacino la risposta è stata che «Non sono lo stesso bacino. Provi a togliere dal bacino Rocca Imperiale, Trebisacce, Cassano... non le resta la metà della metà degli utenti». «Cassano è vicino a Castrovillari. Tutti i comuni entro l'ora stanno da tutte le parti, tranne due che sono fuori». «Lei non può pensare che l'ospedale di Trebisacce sia come quelli di San Giovanni in Fiore, dove se nevicava non si va da nessun parte» che invece la stessa cosa, come è stato contestato, di quanto avviene nei comuni sopra citati. «Sì, ma sono tremila, duemila abitanti». E se queste persone debbano quindi morire la risposta è stata «Ma assolutamente no. Ma non si può fare un ospedale per 3000 abitanti».



IL PROGETTO

In tre anni la creazione del nuovo padiglione

«I tempi sono stati stabiliti dalla commissione paritetica» spiega lapidariamente il presidente della sub commissione oncologica, Rosario Sacco. In tre anni dovrebbe infatti essere costruito, secondo le indicazioni fornite, il nuovo padiglione ma sul completamento del progetto nei tempi fissati, nessuno è disposto a mettere una mano sul fuoco. Ancora non sono state individuate le risorse per finanziare l'opera e finché infatti il padiglione non vedrà la luce lo spostamento delle unità operative oncologiche della Mater Domini nei locali del "Ciaccio-De Lellis" non sarà effettuato. Al momento sembra essere questa la determinazione anche se il commissario dell'azienda ospedaliera "Pugliese" Domenico Pingitore, ha chiarito che esistono locali vuoti all'interno della struttura che una volta a regime dovrà ospitare ben 120 posti letto specificamente dedicati alla patologie oncologiche. « **(lu.co.)**



La subcommissione ha terminato il lavoro. Servono solo le firme per il definitivo ok

Azienda unica, pronto il piano per l'oncologico

Nel documento suggerimenti per ottimizzare costi e risultati. Manca la distribuzione delle unità operative

La proposta contiene le caratteristiche per elevarsi a polo di riferimento nazionale

Luana Costa

Mancano solo le firme per il definitivo ok della relazione che la subcommissione oncologica è stata incaricata di redigere nell'ambito dell'integrazione funzionale dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" e del policlinico universitario "Mater Domini" in un'unica azienda.

Nel pomeriggio di ieri si è infatti tenuta nella sala riunioni del presidio "Ciaccio-De Lellis" l'incontro conclusivo che ha portato intorno a un tavolo i rappresentanti delle due strutture operanti nel campo oncologico. La subcommissione nel corso delle riunioni ha infatti redatto una relazione che sarà ora portata all'attenzione del tavolo paritetico. Questa mattina, è stato spiegato al termine dell'incontro, la subcommissione tornerà a riunirsi ma unicamente per ultimare il lavoro con la sottoscrizione del documento, "riferendo" così l'atto prima della consegna. Due gli argomenti all'ordine del giorno: la registrazione di ciò che è presente all'interno delle due strutture in funzione dell'integrazione tra le aziende e la verifica di fattibilità tecnica dell'ampliamento del presidio "Ciaccio-De Lellis" ai fini della costituzione del polo oncologico.

«C'è una perfetta sintonia» ha chiarito al termine della breve riunione il commissario straordinario dell'ospedale "Pugliese", Domenico Pingitore. «Siamo tutti professionisti e lavoriamo di conseguenza per raggiungere un fine comune». Nessuna frizione tra gli accademici e gli ospedalieri i quali hanno collaborato per portare a termine il lavoro assegnato dal tavolo paritetico nei tempi previsti.

«Nella relazione abbiamo fornito una serie di suggerimenti per avviare nel migliore dei modi l'integrazione tra i due reparti di oncologia» ha spiegato il presidente della subcommissione Rosario Sacco, professore ordinario di Chirurgia al policlinico Mater Domini. «Lo scopo è infatti quello di raggiungere un'ottimizzazione dei costi e dei risultati». Nel corso della riunione in-

somma non si è discusso della riorganizzazione e della distribuzione delle relative unità operative che al momento sono in capo alle due strutture ma che dovranno fondersi nella nuova azienda ospedaliera. Nelle mani del tavolo paritetico sarà consegnato al contrario un progetto con le caratteristiche che il nuovo istituto in via di costituzione dovrebbe avere per elevarsi a polo oncologico a valenza non solo regionale ma nazionale. La struttura che nascerà nel presidio "Ciaccio-De Lellis" dovrebbe infatti accogliere non solo le unità operative del policlinico Mater Domini ma anche ciò che rimane dell'ex centro oncologico Fondazione Campanella i cui reparti, dopo la chiusura della struttura sanitaria, sono stati presi in gestione dal policlinico. «È un progetto ambizioso» ha chiarito il presidente della subcommissione Sacco non nascondendo qualche dubbio sulla reale fattibilità dell'opera. Il presidio "Ciaccio-De Lellis" dovrebbe infatti subire alcuni lavori di ammodernamento e ampliamento dell'attuale struttura per arrivare ad accogliere in maniera complessiva i due reparti di oncologia. È infatti prevista la costruzione di un nuovo padiglione che dovrebbe sorgere in una zona adiacente al dipartimento di Onco-ematologia.

Alla riunione hanno partecipato: il direttore sanitario della "Mater Domini", Caterina De Filippo; il professore ordinario di Oncologia medica al policlinico, Pierfrancesco Tassone; il dirigente dell'area tecnica del Pugliese, Luigi Matarese; il capo dell'ufficio tecnico della Mater Domini, Rosario Punturiero; il direttore sanitario del Pugliese, Antonio Gallucci; il direttore del dipartimento di Onco-ematologia del Pugliese, Stefano Molica; il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Domenico Pingitore e il dirigente dell'unità operativa Chirurgia d'urgenza, Signorino Aidala. *





Massimo Scura oggi all'ospedale

Questa mattina
il commissario
governativo della
sanità Massimo Scura
visita l'ospedale



Gli allevamenti ovini di Isola C. Rizzuto colpiti dall'epidemia

Rizzo chiede che il Consiglio discuta l'emergenza "Lingua blu"

Un ringraziamento al sindaco Bruno ed agli altri eletti che hanno accolto la sua proposta

Per il consigliere il settore zootecnico rischia il collasso

Raffaele Muraca
ISOLA CAPO RIZZUTO

Dopo la dilagante epidemia dell'anno passato, la febbre catterale degli ovini-caprini, meglio conosciuta come "lingua blu" (Bluetongue), è tornata a colpire negli allevamenti del territorio. Un'emergenza che si ripete e che provoca non pochi danni al settore zootecnico che nel Crotonese e più specificatamente nel territorio tra Isola Capo Rizzuto e Cutro, rappresenta un segmento importante del settore agricolo. Lo ha sottolineato nella seduta del Consiglio comunale di sabato il consigliere di minoranza Anselmo Rizzo (da sempre in prima linea a difesa degli allevatori locali). Rizzo nel porre al vaglio dell'amministrazione la questione, ha chiesto, ricevendo disponibilità da tutti, che l'emergenza "Lingua blu" venga discussa in un Consiglio urgente. «Voglio sottolineare - ha commentato Anselmo Rizzo - la vicinanza al problema da

parte del sindaco Gianluca Bruno e di tutto il consiglio comunale».

«Purtroppo - ha sottolineato Anselmo Rizzo - ci ritroviamo nuovamente a parlare di Lingua blu. Già lo scorso anno questa malattia ha colpito gran parte delle aziende del territorio di Isola Capo Rizzuto ed ora si ripresenta con le stesse modalità. Gli allevatori sono molto preoccupati in quanto si trovano in una situazione economica precaria a causa dei danni subiti lo scorso anno, che ancora nessuno ha rimborsato. Ora la paura è quella di dover affrontare un'altra annata orribile».

«Nel nostro territorio - ha continuato Rizzo - si contano circa 50 aziende agricole, per un totale di circa 150 famiglie che vivono di agricoltura, con un capitale di pecore che si attesta intorno le 15 mila unità. Abbiamo ottenuto, dopo tanto lavoro di qualità dei nostri allevatori, il riconoscimento del DOP. Ora, purtroppo, tutta questa fatica sembra svanire di colpo. Chiedo aiuto agli enti affinché prendano decisioni e provvedimenti immediati per soccorrere al problema». «Nei giorni scorsi - ha rivelato - già abbiamo avuto, insieme ad una delegazione di allevatori, un incontro in regione con gli assessorati alla sanità e all'agricoltura, nei prossimi giorni ci sarà un altro incontro con alcuni consiglieri regionali che verranno sul territorio». ◀



Scatta la diffida di cittadini e Forum delle associazioni

Una fogna a cielo aperto scorre nel piazzale della chiesa dei poveri

Il problema era stato segnalato alle autorità competenti addirittura nel 2013

Interessati il Sindaco Polizia municipale e direttore generale Asp

Una vera e propria petizione popolare per segnalare al sindaco, al comandante della Polizia municipale, al direttore generale dell'Asp e per conoscenza al prefetto Giovanni Bruno una fogna a cielo aperto nei pressi della chiesetta dei poveri.

I firmatari della petizione, promossa dal Forum delle associazioni, il cui portavoce è Antonio D'Agostino, evidenziano che il caso era stato segnalato al Comune addirittura il 30 dicembre 2013. «È fatto noto – peraltro riportato dai quotidiani locali e comunque oggetto di vari sopralluoghi effettuati dai responsabili degli uffici comunali, dal Sindaco in persona nonché da continui e quotidiani solleciti di intervento da parte dei cittadini residenti in via Ruota – che, da oltre un mese, si

assiste alla continua e assai cospicua fuoriuscita di liquami fognari a cielo aperto».

Il tutto sarebbe causato, secondo quanto annota il Forum delle associazioni, da un collettore fognario danneggiato che causa il versamento dei liquami nel largo prospiciente la chiesetta della Madonna dei Poveri. «Nonostante il lungo tempo ad oggi decorso, ancora nessun intervento è stato attuato, malgrado ciò costituisca, oltre allo stato di disagio in cui versano i residenti per i cattivi odori, un evidente e assai grave rischio alla loro salute per i connessi e certi pericoli igienico-sanitari. È quasi superfluo sottolineare – si legge ancora nella lettera – come ciò costituisca anche un vero e proprio oltraggio a detto luogo di culto peraltro frequentato da fedeli e turisti per la sua collocazione nel cuore del centro storico ed a pochi metri dell'antica e storica porta di Conte d'Apice».

Sulla scorta di queste motivazioni il Forum ed i sottoscrittori diffidano Comune, comandante della Polizia municipale e direttore generale dell'Asp invitandoli nel contempo ad adottare «indifferibili ed urgenti interventi idonei ad eliminare definitivamente il pericolo igienico-sanitario in atto».



COMUNE La parola passa al consiglio comunale

Con la proposta di Rizza donare gli organi sarà più facile

A CATANZARO sarà più semplice dichiarare la propria volontà per la donazione di organi e tessuti. Il comune, infatti, aderirà all'iniziativa "Una scelta in Comune", grazie alla quale i cittadini maggiorenni che si recheranno all'Anagrafe per ottenere la Carta d'Identità, o semplicemente per provvedere al suo rinnovo, potranno, in concomitanza, esprimere il proprio consenso o diniego alla donazione di organi e tessuti firmando un semplice modulo. La decisione sarà poi, direttamente dagli stessi uffici, trasmessa in tempo reale al Sit, la banca dati del Ministero della salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni e che permette ai medici che lavorano nel coordinamento di consultare in caso di possibile donazione, la dichiarazione di volontà dell'individuo.

Si tratterà, ovviamente, di una scelta che sarà possibile modificare in qualunque momento, dal momento che a risultare valida sarà l'ultima espressione rilasciata in ordine temporale.

L'iniziativa del consigliere comunale Roberto Rizza, che ha trovato ampia condivisione da parte dell'amministrazione, sarà prossimamente presentata in Giunta dall'As-

sessore al ramo Giovanni Merante che nelle ultime settimane ha seguito l'impegno, portato avanti per arrivare ad una celere definizione dell'iniziativa, del settore servizi demografici del comune capoluogo di regione.

«Quella per la donazione degli organi - afferma il consigliere Roberto Rizza - è una battaglia di civiltà alla quale, in qualità di amministratori, abbiamo il dovere di offrire il nostro contributo. L'opportunità offerta dal legislatore che ha dunque introdotto un'ulteriore modalità di manifestazione del consenso o del dissenso alla donazione di organi e tessuti, oltre a quelle previste dalla Legge n. 91 dell'aprile 1999, deve essere condivisa il prima possibile. Sono certo che l'individuazione del rilascio/rinnovo del documento d'identità come momento per registrare la dichiarazione di volontà consentirà di raggiungere in modo progressivo e costante tutti i cittadini maggiorenni e rappresenterà un ulteriore punto di discussione nel merito di una fattispecie che, declinata nei numeri, merita ancora più attenzione e sensibilità da parte di tutti. Ora - conclude - mi auguro che questa possibilità venga evasa nel minor tempo possibile».



■ SANITA Ribadita la necessità di inserire il nosocomio con l'Azienda di Catanzaro

Tutti d'accordo sull'integrazione

Fronte comune fra l'amministrazione e la politica in difesa dell'ospedale

FRONTE comune sulla della sanità lametina. Una questione che è stata discussa al Comune nel corso di un incontro tra il sindaco Paolo Mascaro, il vicesindaco Francesco Caglioti, il presidente della commissione consiliare sanità Pasquale Di Spena, i rappresentanti del "Tribunale dei Diritti del Malato" e del "Comitato Salviamo la Sanità del Lametino" e gli esponenti politici del nostro territorio.

Presenti al tavolo tecnico anche i deputati Sebastiano Barbanti e Puino Galati, oltre al consigliere regionale Antonio Scalzo mentre ha giustificato la sua assenza la senatrice Doris Lo Moro.

Si è discusso dunque della questione sanità ed è stato esposto ai politici e preannunciato il progetto di inserire a pieno titolo il presidio ospedaliero di Lamezia Terme nella nuova azienda integrata ospedaliera universitaria che nascerà dalla unificazione degli hub del Pugliese-Ciaccio e del Policlinico universitario.

Si è dunque ribadita l'idea - che sarà portata a conoscenza al commissario della sanità calabrese Massimo Scura che visiterà domani "l'ospedale Giovanni Paolo II" - di individuare «una programmazione complessiva che, differen-

ziando l'assegnazione delle risorse e delle specialità, con equa distribuzione delle stesse sull'intero territorio dell'area centrale della Calabria, ovvero l'asse Lamezia/Catanzaro, individui per l'ospedale lametino funzioni di eccellenza integrate con le offerte sanitarie degli altri presidi ospedalieri».

Tale progetto, «che ha trovato pieno consenso da parte di tutti i partecipanti - si legge in una nota - verrà portato all'attenzione del commissario alla sanità calabrese, l'ingegnere Massimo Scura».

Sintesi dell'incontro, infatti, è stata «una partecipata unità di intenti e la volontà di far fronte comune - prosegue la nota - senza nessun tipo di colorazione politico-partitica, per portare avanti la difesa del presidio ospedaliero di Lamezia Terme e dell'intero comparto della sanità territoriale».

In tale ottica, si è altresì concordato di coinvolgere nell'iniziativa i comuni facenti parte del comprensorio lametino al fine di «rafforzare un cammino di dialogo costante e linee d'intervento comuni - conclude la nota - che possano avere come fine ultimo il benessere dei cittadini e dunque la difesa e la tutela del diritto alla salute».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA LETTERA** «Il centro di alta specializzazione fu attestato da una speciale commissione»

«Trauma center, ci sono i requisiti»

Il Tribunale per i diritti del malato e il comitato sanità scrivono al commissario Scura

«I motivi
ostativi
andranno
rivisti»

N VISTA della visita di domani all'ospedale di Lamezia Terme del commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, il tribunale dei diritti del malato di Lamezia e il comitato "Salviamo la sanità del Lametino", hanno scritto una lunga lettera aperta al commissario Scura che «visitando il nostro ospedale che potrà rendersi conto direttamente -

si legge nella lettera - delle caratteristiche strutturali che, insieme alla baricentricità e alla vicinanza alle vie di comunicazione

stradali, autostradali, ferroviarie, aeree, sono state alla base della sua indicazione quale sede del Polo traumatologico-trauma center sia nel Piano sanitario per la salute 2004-2006, che nel Piano sanitario Calabria 2007-2009».

«Troverà una struttura a norma, ampiamente sottoutilizzata in conseguenza della dismissione di alcuni reparti e servizi, della mancata attivazione di altri, seppur previsti, e soprattutto della sua qualificazione a "Spoke", come se Lamezia distasse da Catanzaro quanto Polistena dista da Reggio Calabria o Castrovillari da Cosenza».

«Nel decreto 18 del 2010 all'ospedale di Lamezia - prosegue la lettera - non fu attribuito il previsto Polo Traumatologico non perché non possedesse i requisiti, ma per una decisione della precedente ammini-

strazione regionale mai giustificata, perché non giustificabile».

«Lei, che ha svolto apprezzata attività di direzione di importanti aziende ospedaliere in Toscana, Regione che ha esperienza decennale di trauma center e che da anni ha attivato anche un trauma center pediatrico - continua la lettera - conosce molto bene la necessità di avere una rete completa e funzionante dovuta al fatto che la patologia da politrauma è considerata dall'organizzazione mondiale della sanità una vera e propria emergenza dei nostri tempi, essendo le lesioni traumatiche una delle cause di morte prevalenti in tutte le fasce di età e la prima causa di morte e di invalidità nelle persone tra i 15 e 40 anni».

«Siamo, perciò, sicuri che la futura programmazione regionale, che dovrà avvenire a breve e in base alle nuove disposizioni sui bacini d'utenza, conterrà una rete politrauma completa, perché l'attuale motivazione ostativa fondata sulla considerazione che non vi sarebbe la casistica minima richiesta, essendo stati (impropriamente) rilevati 354 casi contro i 400-500 previsti, andrà sicuramente rivista. La struttura ospedaliera di Lamezia Terme ha i requisiti previsti per la funzione di Centro di alta specializzazione della rete regionale politrauma, come fu attestato alla dottoressa De Tommaso da una speciale commissione, il sito è unico in Calabria, il sito è unico in Calabria».



■ LA SEGNALAZIONE A Serra e Parghelia Divieto d'utilizzo dell'acqua in due Comuni del Vibonese

DIVIETO di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale in due centri del Vibonese.

Il primo divieto interessa il Comune di Serra San Bruno ed è stato emesso dal sindaco, Bruno Rosi, e si estende per tutto il territorio comunale del popoloso centro del Vibonese, ad esclusione dell'acqua proveniente dalla fontana pubblica denominata "Guido" le cui analisi sono risultate nella norma. Contestualmente, il sindaco con apposita ordinanza ha disposto la chiusura delle fontane pubbliche ubicate a Serra San Bruno in piazza San Giovanni, piazza Carmelo Tucci e piazza Monsignor Barillari, mentre per le fontane pubbliche di località "Scorciatina" e corso Umberto I è stata ordinata l'apposizione di appositi cartelli indicanti la non potabilità dell'acqua proveniente dal serbatoio della Sorical denominato "Timpone Rosso" che serve quasi tutto il territorio comunale. Divieto confermato anche



Acqua non potabile in due paesi

per l'acqua proveniente dal serbatoio di località Ninfo.

Il secondo divieto interessa invece la frazione Fitili del Comune di Parghelia dove il sindaco Maria Brosio ha disposto la chiusura della fontana pubblica dopo l'esito delle analisi dell'acqua effettuate dall'Asp di Vibo Valentia. Entrambe le ordinanze sono state adottate a tutela e salvaguardia della salute pubblica e trasmesse per conoscenza all'Asp ed alla Prefettura di Vibo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SAN NICOLA DA CRISSA** Nuova scoperta scientifica dello specialista Francesco Martino

La diagnosi coronarica nei bimbi

Lo studio riguarda i giovanissimi soggetti calabresi affetti da ipercolesterolo

di **NICOLA PIRONE**

SAN NICOLA DA CRISSA – Un curriculum ricco di scoperte scientifiche rivolte verso il mondo pediatrico, che ultimamente hanno trovato risvolti anche negli Stati Uniti, da dove una società che si occupa del mondo della ricerca, in autunno muoverà alla volta di Roma per occuparsi dell'ultimo lavoro del professor Francesco Martino, nativo di San Nicola da Crissa.

Attraverso un mega workshop, di risultati ottenuti all'Università "La Sapienza" di Roma nel campo della ricerca sul rilevamento precoce di aterosclerosi coronarica asintomatica in bambini ipercolesterolemici del quale Martino è stato il fulcro centrale di ricerca, la società americana vuole capire dove intervenire per portare i risultati sperati.

«L'iniziativa – ha commentato Francesco Martino – nasce dall'elevato fermento scientifico che si è generato intorno alla convinzione che la principale conseguenza dell'aterosclerosi, il processo infiammatorio cronico-degenerativo che, come dimostrato da importanti e numerose ricerche, ha le sue origini in età pediatrica, persino in utero. Una tesi volta ad affermare dove secondo cui i segni di aterosclerosi e le malattie cardiovascolari siano clinicamente rilevabili soltanto durante l'età adulta e anziana».

Il 30 luglio scorso, infatti la rivista internazionale Clinical Science ha pubblicato i risultati di uno studio

condotto dall'equipe guidata dal professor Francesco Martino del Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile "Sapienza" Università di Roma, in collaborazione con la specialista Alessandra Magenta del laboratorio di Patologia Vascolare, dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma, sui micrornas 33a e 33b in bambini ipercolesterolemici. Quest'ultima ricerca potrebbe essere la prima prova scientifica per indicare l'uso di micrornas 33a e 33b circolanti come biomarkers non invasivi per il rilevamento precoce di aterosclerosi coronarica asintomatica in bambini ipercolesterolemici. Martino, che ha svolto notevoli incarichi didattici e scientifici, è docente del master in Cardiologia Pediatrica "Sapienza" Università di Roma; titolare del Contratto di Ricerca "Dislipidemie e rischio cardiovascolare in età pediatrica, coordinamento scientifico degli studi clinici e dell'attività di ricerca del Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile "La Sapienza" all'Università di Roma.

«I micrornas – ha continuato Martino – sono brevi sequenze endogene di acido ribonucleico non codificante coinvolti nella patogenesi delle malattie cardiovascolari e svolgono un ruolo importante nel controllo del processo infiammatorio, quindi, insieme a fattori aterogeni, possono stimolare la degenerazione aterosclerotica della parete

delle arterie. Per la prima volta, in letteratura è stato dimostrato che i micrornas 33a e 33b sono significativamente aumentati nel plasma di 28 bambini ipercolesterolemici rispetto a 25 soggetti sani, e per entrambi è stata trovata una correlazione positiva con il colesterolo totale, il colesterolo Ldl, col rapporto colesterolo Ldl/Apolipoproteina B, con la proteina C reattiva (Pcr) e la glicemia».

Studi che hanno interessato e continuano ad interessare bambini di origine calabrese residenti nella capitale: «Sulla base dei risultati ottenuti dalle ricerche precedenti – ha concluso Martino – i micrornas costituiscono un'ulteriore passo avanti nell'individuare bambini a rischio di malattie cardiovascolari. Tenendo anche presente che studi sperimentali condotti negli ultimi anni in modelli animali hanno dimostrato che i micrornas 33a e 33b giocano un ruolo fondamentale in una varietà di processi biologici tra cui il mantenimento dell'equilibrio (omeostasi) del colesterolo, la formazione di colesterolo cattivo, l'ossidazione degli acidi grassi, e il pathway dell'insulina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA LETTERA** «Il centro di alta specializzazione fu attestato da una speciale commissione»

«Trauma center, ci sono i requisiti»

Il Tribunale per i diritti del malato e il comitato sanità scrivono al commissario Scura

«I motivi
ostativi
andranno
rivisti»

N VISTA della visita di domani all'ospedale di Lamezia Terme del commissario alla sanità regionale, Massimo Scura, il tribunale dei diritti del malato di Lamezia e il comitato "Salviamo la sanità del Lametino", hanno scritto una lunga lettera aperta al commissario Scura che «visitando il nostro ospedale che potrà rendersi conto direttamente - si legge nella lettera - delle caratteristiche strutturali che, insieme alla baricentricità e alla vicinanza alle vie di comunicazione stradali, autostradali, ferroviarie, aeree, sono state alla base della sua indicazione quale sede del Polo traumatologico-trauma center sia nel Piano sanitario per la salute 2004-2006, che nel Piano sanitario Calabria 2007-2009».

«Troverà una struttura a norma, ampiamente sottoutilizzata in conseguenza della dismissione di alcuni reparti e servizi, della mancata attivazione di altri, seppur previsti, e soprattutto della sua qualificazione a "Spoke", come se Lamezia distasse da Catanzaro quanto Polistena dista da Reggio Calabria o Castrovillari da Cosenza».

«Nel decreto 18 del 2010 all'ospedale di Lamezia - prosegue la lettera - non fu attribuito il previsto Polo Traumatologico non perché non possedesse i requisiti, ma per una decisione della precedente ammini-

strazione regionale mai giustificata, perché non giustificabile».

«Lei, che ha svolto apprezzata attività di direzione di importanti aziende ospedaliere in Toscana, Regione che ha esperienza decennale di trauma center e che da anni ha attivato anche un trauma center pediatrico - continua la lettera - conosce molto bene la necessità di avere una rete completa e funzionante dovuta al fatto che la patologia da politrauma è considerata dall'organizzazione mondiale della sanità una vera e propria emergenza dei nostri tempi, essendo le lesioni traumatiche una delle cause di morte prevalenti in tutte le fasce di età e la prima causa di morte e di invalidità nelle persone tra i 15 e 40 anni».

«Siamo, perciò, sicuri che la futura programmazione regionale, che dovrà avvenire a breve e in base alle nuove disposizioni sui bacini d'utenza, conterrà una rete politrauma completa, perché l'attuale motivazione ostativa fondata sulla considerazione che non vi sarebbe la casistica minima richiesta, essendo stati (impropriamente) rilevati 354 casi contro i 400-500 previsti, andrà sicuramente rivista. La struttura ospedaliera di Lamezia Terme ha i requisiti previsti per la funzione di Centro di alta specializzazione della rete regionale politrauma, come fu attestato alla dottoressa De Tommaso da una speciale commissione, il sito è unico in Calabria, il sito è unico in Calabria».



■ SANITA Ribadita la necessità di inserire il nosocomio con l'Azienda di Catanzaro

Tutti d'accordo sull'integrazione

Fronte comune fra l'amministrazione e la politica in difesa dell'ospedale

FRONTE comune sulla della sanità lametina. Una questione che è stata discussa al Comune nel corso di un incontro tra il sindaco Paolo Mascaro, il vice-sindaco Francesco Caglioti, il presidente della commissione consiliare sanità Pasquale Di Spena, i rappresentanti del "Tribunale dei Diritti del Malato" e del "Comitato Salviamo la Sanità del Lametino" e gli esponenti politici del nostro territorio.

Presenti al tavolo tecnico anche i deputati Sebastiano Barbanti e Puino Galati, oltre al consigliere regionale Antonio Scalzo mentre ha giustificato la sua assenza la senatrice Doris Lo Moro.

Si è discusso dunque della questione sanità ed è stato esposto ai politici e preannunciato il progetto di inserire a pieno titolo il presidio ospedaliero di Lamezia Terme nella nuova azienda integrata ospedaliera universitaria che nascerà dalla unificazione degli hub del Pugliese-Ciaccio e del Policlinico universitario.

Si è dunque ribadita l'idea - che sarà portata a conoscenza al commissario della sanità calabrese Massimo Scura che visiterà domani "l'ospedale Giovanni Paolo II" è di individuare «una programmazione complessiva che, differen-

ziando l'assegnazione delle risorse e delle specialità, con equa distribuzione delle stesse sull'intero territorio dell'area centrale della Calabria, ovvero l'asse Lamezia/Catanzaro, individui per l'ospedale lametino funzioni di eccellenza integrate con le offerte sanitarie degli altri presidi ospedalieri».

Tale progetto, «che ha trovato pieno consenso da parte di tutti i partecipanti - si legge in una nota - verrà portato all'attenzione del commissario alla sanità calabrese, l'ingegnere Massimo Scura».

Sintesi dell'incontro, infatti, è stata «una partecipata unità di intenti e la volontà di far fronte comune - prosegue la nota - senza nessun tipo di colorazione politico-partitica, per portare avanti la difesa del presidio ospedaliero di Lamezia Terme e dell'intero comparto della sanità territoriale».

In tale ottica, si è altresì concordato di coinvolgere nell'iniziativa i comuni facenti parte del comprensorio lametino al fine di «rafforzare un cammino di dialogo costante e linee d'intervento comuni - conclude la nota - che possano avere come fine ultimo il benessere dei cittadini e dunque la difesa e la tutela del diritto alla salute».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquami fognari davanti alla chiesa

«DA oltre un mese si assiste alla continua e assai cospicua fuoriuscita di liquami fognari a cielo aperto che, a partire da un collettore fognario danneggiato, si riversano nello slargo prospiciente la chiesetta della Madonna dei poveri». L'incresciosa situazione, con tanto di raccolta firme, è stata segnalata dal Forum delle associazioni e dai cittadini residenti in via Ruota (quartiere Carmine) al sindaco della città, Elio Costa, al dirigente della Polizia municipale, Filippo Nesci, al commissario dell'Asp Florindo Antoniozzi e al prefetto di Vibo Valentia Giovanni Bruno a cui si ricorda che «nonostante il lungo tempo ad oggi trascorso, ancora nessun intervento organico è stato attuato, malgrado ciò costituisca, oltre allo stato di disagio in cui versano i residenti per i cattivi odori, un evidente e assai grave rischio per la salute dei cittadini e un oltraggio al luogo di culto». Da qui la diffida ad adottare «tutti gli interventi indifferibili ed urgenti, idonei ad eliminare definitivamente il pericolo igienico-sanitario in atto, con riserva di ogni necessaria azione in caso di perdurante omissione».

